

PRESENTAZIONE DEL SIGNORE

2 febbraio 2020

FESTA DELLA LUCE E DEL PRIMO INCONTRO DI GESÙ, GLORIA DEL PADRE, CON IL SUO POPOLO A GERUSALEMME

Cristo Redentore, Salvatore, Sommo Sacerdote, Luce e Gloria del Suo popolo.

Maria e Giuseppe, devoti e fedeli osservanti della Legge (vv 22.24.27), portano il Bambino a Gerusalemme per 'presentarLo al Signore' (v 22c) e per offrire un sacrificio (v 24).

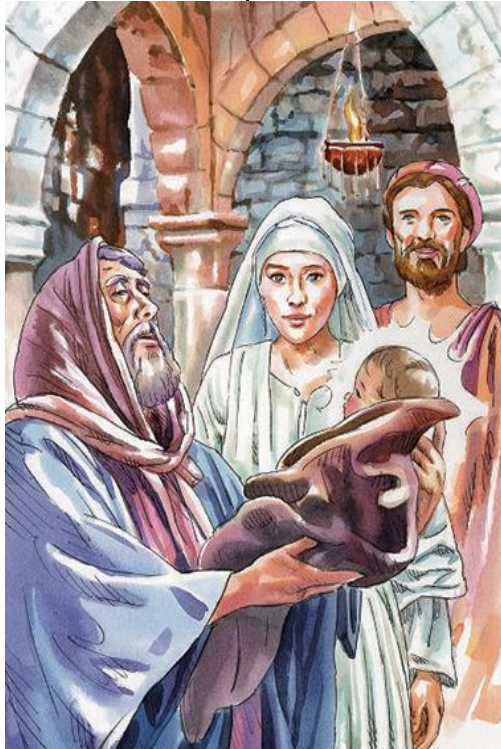
Il vecchio Simeone, 'uomo giusto e pio' che aspettava la consolazione' loda e ringrazia Dio per il Bambino (vv 25-32) e annuncia, nella profezia a Maria, la Sua missione (vv 33-35).

Anche Anna, la profetessa, che serviva nel Tempio giorno e notte, 'vede' e riconosce nel Bambino, l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo, e, nella lode e nella contemplazione, Lo comunica e annuncia a quanti aspettavano la sua Redenzione (vv 36-38).

Simeone e Anna, nella fede aspettano, vigilando e servendo nel Tempio il Signore, 'la Consolazione di Israele' (v. 25b) e 'la Redenzione di Gerusalemme' (38b), 'incontrano', vedono, accolgono quel Bambino e riconoscono la Sua missione di Redentore e Salvatore, che compirà nella Sua Pasqua di Morte e Risurrezione.

La Presentazione di Gesù al Tempio di Gerusalemme, da parte di Maria e Giuseppe venuti ad offrire il loro primogenito al Signore, preannuncia e prefigura il Sacrificio che il Figlio di Dio farà della Sua vita, nel Mistero della Pasqua della Sua Morte e Risurrezione.

La Festa della Presentazione di Gesù al Tempio, Festa della **Luce** e dell'**Incontro** (*Ipapante*), nei segni dell'accensione e Benedizione delle candele (*Candelora*) e della Processione (*andare incontro alla Luce*), compie il *Ciclo Liturgico Natalizio* e ci apre il cammino verso la Santa Pasqua (cfr. Messale Romano, p. 472).



Prima Lettura MI 3,1-4 **Ecco, io manderò un Mio messaggero e subito entrerà nel Suo tempio il Signore che voi cercate**

La prima Lettura fa chiaro riferimento al Vangelo di oggi, il Mistero della Presentazione di Gesù al Tempio e la sua funzione è quella di prepararci alla piena Sua comprensione e alla Sua efficace accoglienza.

'Ecco, io manderò un Mio messaggero a preparare la via davanti a Me e subito entrerà nel Suo tempio il Signore che voi cercate' (v 1).

È Dio che salva!

Egli sceglie e manda il Suo messaggero a preparare la strada al Signore che aspettate e cercate, l'Angelo dell'Alleanza: **Egli verrà** e subito entrerà nel Suo Tempio, che *ripulirà* e *purificherà*, e **vi salverà!** Dunque, il messaggero Dio è inviato a preparare il cuore (*la strada*) a saper attendere il Signore dell'Alleanza, a 'sopportare' le Sue richieste e 'resistere', cioè, essere pronti nell'*incontrarLo* e disponibili ad *accoglierLo* e lasciarsi 'fondere' e 'purificare', ed essere resi degni e idonei ad offrire al

Signore offerte pure e sante, a Lui gradite.

Infatti, 'il Signore degli eserciti' entrerà nel Suo Tempio, 'come fuoco del fonditore e come lisciva dei lavandai', siederà, quale Maestro sublime e Giudice unico, per sciogliere (*fondere*) e 'purificare l'argento'; *depurerà* il Tempio nei suoi riti liturgici e, soprattutto, 'purificherà' i figli di Levi e li affinerà come oro e argento', rendendoli, così, idonei e degni di offrire al Signore *un'offerta secondo giustizia* (v 3).

Purificare: lavare, rendere 'bianco', cioè, liberare l'Uomo e il Popolo dai loro comportamenti ingiusti, sporchi, disonesti e impuri che sono contro l'Alleanza e i Comandamenti di Dio.

Malachia, però, con questa profezia, non intende minacciarci, in nome del Signore, vuole, invece, prepararci ad accogliere la salvezza in quel Bambino di Betlemme. che Maria e Giuseppe portano al Tempio per offrirLo al Signore Dio, che l'ha offerto, già, a noi tutti, con il cuore ardente e le braccia aperte e alzate al cielo del vecchio Simeone e con la profetessa Anna, unendoci alla loro lode a Dio, per il Dono del Redentore e Salvatore del mondo.

Malachia (450 a.C.), nel brano profetico odierno, dunque, ci vuole preparare e ci anticipa il Mistero della Presentazione di Gesù al Tempio, richiama i sacerdoti leviti, i quali, trasgredendo la Legge, officiano con empietà il culto nel Tempio, e li richiama alla conversione, perché Dio ha deciso di *purificare* il loro cuore e *reformare* il culto del suo Tempio. Per questo il Signore Dio manda il Suo messaggero a preparare i cuori di tutti a voler desiderare, e a sapere aspettare nella vigilanza e accogliere con prontezza quanto il Signore, l'Angelo dell'Alleanza, verrà a realizzare.

Egli, infatti, verrà a *separare* dalle impurità, con il fuoco vivo, il metallo dalle sue scorie per renderlo più prezioso e splendente (puro), come la lavandaia pulisce e rende 'bianchi' e puliti con la *lisciva* (l'antico sbiancante naturale, come la cenere) i panni sudici e sporchi.

Così, anche i figli di Levi, sacerdoti del Tempio di Gerusalemme, devono essere purificati e devono essere forgiati e depurati dal nuovo fuoco, devono essere liberati dai loro interessi e privilegi, devono, perciò, lasciarsi convertire perché, prima di offrire sacrifici per gli altri, devono *'offrire se stessi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio'* (Rm 12,1)

Salmo 23 **Vieni, Signore, nel Tuo Tempio Santo**

*Alzate, o porte, la vostra fronte,
alzatevi, soglie antiche,
ed entri il Re della gloria.*

Chi è questo Re della gloria?

*Il Signore forte e valoroso,
il Signore valoroso in battaglia.*

*Alzate, o porte, la vostra fronte,
alzatevi, soglie antiche,
ed entri il Re della gloria.*

Chi è mai questo Re della gloria?

*Il Signore degli eserciti
è il Re della gloria*

Canto che si eseguiva durante la processione dell'Arca, dalle pendici del monte Sion al Santuario della Presenza, e **Inno** dialogico che celebra l'Ingresso del Signore nel Suo Santuario ed, anche, invita le sue *porte antiche* ad alzare i suoi frontali e comanda alle sue *soglie antiche* a sollevarsi per fare entrare e accogliere festosamente il *Re della gloria*.

Il Salmo fa eco alla prima Lettura e invita tutti ad accogliere il Re della gloria, *'il Signore degli eserciti'*, il Re *'valoroso e forte in battaglia'* che opera per la salvezza del Suo popolo.

Il Salmo della Liturgia mattutina, rivolgendosi al *Tempio di pietra*, le cui porte e le cui soglie sono chiamate a *'rianimarsi'*, nel rispondere all'invito ad *'alzare i propri frontali'* e, addirittura, ad *'alzarsi'* davanti al Signore, **invita** ciascuno di noi, Tempio vivo della Sua Presenza, ad aprirgli tutte le porte e alzare le *'soglie'* del cuore, quali servi fedeli e accoglierLo nella nostra vita, come unico Re, Padrone e Signore della gloria.

Il Salmista, poi, ponendosi la domanda, *'Chi è questo Re della gloria'*, Lo definisce come *'il Re della gloria'*, che viene e giunge ed entra nella nostra Umanità a salvarci. Egli è *'il Signore degli eserciti'* che viene a farsi carico del Suo popolo e a renderlo partecipe della Sua vittoria e della Sua gloria.

Seconda Lettura Eb 2,14-18 **Cristo Salvatore e Sommo Sacerdote misericordioso espia i peccati del popolo**

Cristo doveva rendersi e si è reso in tutto *simile* a noi, per caricarsi dei nostri peccati ed espiarli, con il sacrificio della Sua vita e liberarci dalla morte, diventando nostro Liberatore, Redentore e Salvatore e nostro Sommo Sacerdote, pietoso e misericordioso verso tutti, la Vittima sacrificale che espia i nostri peccati, liberandoci dalla morte e dal

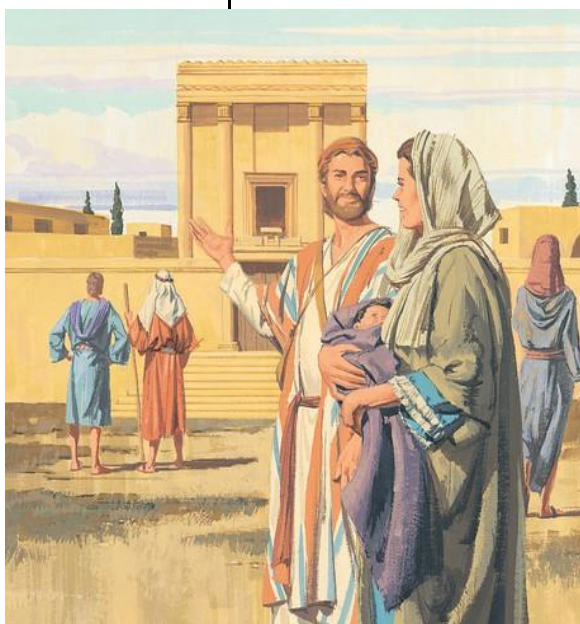
potere del diavolo.

Gesù Cristo è divenuto in tutto, eccetto il peccato, *simile* a noi, rendendosi anche fratello di ciascuno di noi, prendendosi su di Sé le nostre debolezze e i nostri peccati per espiarli al posto nostro.

Cristo è nostro Liberatore (vv 14-15) Prima di tutto Cristo ha voluto assumere la nostra carne e il nostro sangue,

divenendo uomo come noi, *'per ridurre all'impotenza, mediante la morte, colui che della morte ha il potere, cioè, il diavolo e liberare quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita'* (vv 14-15). Il Cristo ci ha liberato, in una parola, dal potere del diavolo, del peccato e dalla paura della morte, ha sciolto le catene con le quali il diavolo ci vuole tenere in suo potere.

Il Cristo, donandoci la Sua vita, ha distrutto questo potere diabolico su di noi e ci ha liberati per



sempre dal suo potere e dalla schiavitù del peccato e della morte, ridonandoci la *condizione* di figli di Dio.

Cristo è nostro Salvatore (vv 16-17)

Egli 'si prende cura' della stirpe di Davide e non degli angeli, si rende in tutto simile a noi, per compatire le nostre sofferenze, parlare la nostra lingua, divenire nostro *Fratello*, nostro 'Sommo Sacerdote misericordioso', con la missione di 'espiare i nostri peccati', redimerci e salvarci.

Egli, così, compie la Volontà del Padre Suo e ne rivela il Suo Volto pietoso e misericordioso e ricco di eterno e fedele amore per tutta l'Umanità.

Infine, Cristo, proprio per essersi *sottomesso* alla prova e 'aver sofferto personalmente', viene presentato come il nostro **fedele**

Accompagnatore,

vicino e attento a tutti, che sa 'venire in aiuto' e si prende cura dei fratelli che 'subiscono prove', patiscono ingiustizie e sono nelle afflizioni e sofferenze (v 18).

Ecco la **Sintesi Cristologica** offertaci dal testo che la Liturgia, nella Presentazione al Tempio del Figlio di Dio, per le mani di Maria e Giuseppe, ci offre: **Gesù Cristo**, Sacerdote, Altare e Vittima, inaugura ed è il Nuovo Culto, il Nuovo Tempio, il nuovo ed eterno Sacerdozio santo, che si offre, quale Vittima innocente e santa, in sacrificio perenne per riscattare i fratelli dai loro peccati con l'offerta della Sua vita.

Vangelo Lc 2,22-40 Maria e Giuseppe portarono il Bambino a Gerusalemme per presentarLo al Signore

La Festa della *Presentazione di Gesù al Tempio*, rivela il Mistero che custodisce questo Bambino di quaranta giorni, portato dai Genitori, Giuseppe e Maria, nel Tempio di Gerusalemme 'per presentarLo al Signore'. In Lui, l'infinita Grandezza di Dio si fa piccola, l'Onnipotenza dell'Altissimo si fa *carne*, per entrare nella nostra Storia a redimerla e salvarla.

Maria e Giuseppe, obbedendo alla Legge stabilita dal Signore, che ordina 'ogni maschio sarà sacro al Signore', compiuti 'i quaranta giorni della loro purificazione rituale', si recano a Gerusalemme e portano Gesù nel Tempio e Lo presentano al Signore.

Luca non vuole ridurre il racconto della Presentazione solo come un adempimento da parte di Maria e Giuseppe, della Legge di Mosè, ma vuole rivelare che quel Bambino, offerto al Signore, è il Figlio di Dio, il Salvatore del mondo, mandato e venuto a redimere e riscattare tutti 'gli uomini amati dal Padre'.

Insieme con Maria e Giuseppe, **Simeone**, 'uomo giusto e pio', ed **Anna**, Profetessa, che serve nel Tempio, giorno e notte', questi diventano i **Testimoni** del Mistero del Figlio di Dio, consolati e grati, perché in Lui hanno 'visto' la Salvezza del Signore!



Simeone e Anna, avevano dedicato tutta la loro vita a servizio del Signore, e restavano nel Tempio, in attesa del Messia.

A Simeone, che 'aspettava la Consolazione d'Israele', 'lo Spirito Santo che

era su di lui', aveva promesso che non sarebbe morto 'senza prima aver veduto il Cristo del Signore'.

Alla Profetessa e vedova ottantaquattrenne, Anna, il Signore ha dato la grazia di servirLo nel Tempio 'notte e giorno con digiuni e preghiere', ora, le viene fatta la grazia di 'vedere' quel Bambino, Redentore e Salvatore, e di parlare di Lui a quanti aspettavano la Redenzione di Gerusalemme, *lodando e glorificando* Dio.

Simeone, 'uomo giusto e pio', mosso e guidato dallo Spirito Santo, si recò nel Tempio, e va incontro a quei Genitori che portavano il Bambino Gesù e, in Questi, subito, 'ha visto' e riconosciuto 'la Salvezza d'Israele'. Lo accolse tra le sue braccia e 'benedisse Dio, dicendo: 'ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace perché i miei occhi hanno visto la Tua salvezza, luce per rivelarti alle genti e gloria del Tuo popolo, Israele' (vv 25-32).

Poi, il vecchio Profeta, dopo aver benedetto Dio (v 28), 'benedice' anche Maria, la Madre che, insieme con Giuseppe, continua a stupirsi per tutte le cose che si dicevano del Figlio (v 33), del Quale le preannuncia la Morte e la Risurrezione, nella profezia di quella 'spada', che le trafiggerà l'anima e nel segno di quella 'contraddizione' che è venuto a portare, 'affinché siano svelati i pensieri di molti cuori' (vv 34-35). Così, Simeone, che accoglie, stringe tra le sue stanche braccia ed eleva al cielo quel Figlietto, nel Quale ha 'visto' con i suoi occhi, la Luce della Salvezza, e quale suo fedele testimone,

ringrazia il Signore Dio perché quella lunga attesa di un Bambino Salvatore e Redentore, è giunta, finalmente, a compimento, e perciò, *‘ora, Signore puoi lasciare che il tuo servo vada in pace’*.

Con queste parole, Simeone, testimonia e professa tutta la sua fede e la sua vita acquista e raggiunge il massimo proprio nell’ora in cui chiede di lasciarlo ‘andare’ in quella Luce della Salvezza, che stringe nelle sue braccia, e Lo eleva al cielo, quasi a volerLo mostrare e testimoniare al mondo intero, *glorificando e lodando Dio!*

Il vedere ‘oltre’ del vecchio Simeone:

i suoi occhi, fiacchi, stanchi e appannati per l’età avanzata e per la lunga attesa, con la forza della sua fede, sanno vedere ‘oltre’ ogni apparenza e hanno ‘visto’ in questo Bimbo la ‘Salvezza’ preparata da Dio, davanti a tutti i popoli. Mosso e guidato dallo Spirito Santo (v 26a), Simeone riesce a ‘vedere’ in quel Bambino il Figlio di Dio, *‘Gloria del Tuo popolo Israele’* (v 32) e la Luce della Sua Presenza che si rivelerà anche ai Pagani.

‘Ora puoi lasciare, o Signore, che il Tuo servo vada in pace’ (v 29): queste sue parole, diventano l’anima di un Cantico (*‘Nunc Dimittis’*) che, insieme al *Benedictus* di Zaccheria e il *Magnificat* di Maria, per benedire, ringraziare e magnificare Dio, ogni giorno, per il suo amore fedele, che è da sempre e per sempre, e per abbandonarci, con fiducia nelle Sue braccia al compimento della giornata (*Lodi, Vespri, Compieta*).

Simeone ed **Anna**, due modelli di come saper attendere il Signore e accogliere la Sua salvezza: tutta la loro vita la vivono servendo nel tempio, attendendo e vigilando, presi dal solo desiderio ardente di ‘vedere’ la Salvezza di Dio e, una volta ‘vista’ e accolta, possono consegnare la loro esistenza nelle Sue braccia e ‘andare in pace’.

‘Quando ebbero compiuto ogni cosa secondo la legge del Signore fecero ritorno alla loro città di Nazareth’ (v 39). Il Figlio di Dio, ‘visto’ e professato da Simeone e contemplato da Anna, che loda Dio per il dono del Figlio, ora, ritorna nel

nascondimento a Nazareth e vive, come ogni bambino, un’esistenza *feriale e ordinaria* e, senza appariscenza e spettacolarità: **‘il Bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di Lui’** (v 40).

E quel Bambino, cresce e diventa *fanciullo, ragazzo, adolescente, giovane e adulto* nella docile e filiale ‘sottomissione’ a Giuseppe e Maria, seguendo e obbedendo con fiducia alla loro mite e sapiente educazione e formazione e, anzitutto, *‘occupandosi delle cose del Padre Suo’* (v 49).



2 FEBBRAIO 2020

**GIORNATA per la VITA
e GIORNATA per
LA VITA CONSACRATA**

**42ª Giornata Nazionale
per la VITA**

**“APRITE LE PORTE
ALLA VITA”**

**Desiderare un’esistenza
piena di senso e di accoglienza**

**‘Che cosa devo fare di buono
per avere la vita eterna?’** (Mt 19,16).

“Gesù ascolta la domanda, l’accoglie e risponde: ‘Se vuoi entrare nella vita osserva i comandamenti’. La risposta introduce un cambiamento da avere a entrare che comporta un capovolgimento radicale dello sguardo: la vita non è un oggetto da possedere o un manufatto da produrre, è piuttosto una promessa di bene, a cui possiamo partecipare, decidendo di aprirle le porte. Così la vita nel tempo è segno della vita eterna, che dice la destinazione verso cui siamo incamminati”.

(dal Messaggio della CEI).

**XXIV Giornata Mondiale
della Vita Consacrata**

VANGELO, PROFEZIA, SPERANZA

“La **Vita Consacrata** non è sopravvivenza ma vita nuova. I consacrati e le consacrate sono l’alba perenne della Chiesa! Gesù non ci ha scelti e mandati perché diventassimo i più numerosi! Ci ha chiamato per una missione. Siamo lievito nella società, il lievito delle beatitudini e dell’amore fraterno” (*Papa Francesco*).